



**Gentile sig.ra Ministra,  
Signor sindaco,  
Eccellenza mons. Vescovo,  
Autorità tutte, civili e militari  
Collegli Magnifici rettori delle università italiane e  
loro delegati  
Carissimi studenti e studentesse  
Stimato personale tecnico e amministrativo  
Carissimi colleghi e colleghe, professori e  
ricercatori**

**Signore e signori**

**Benvenuti. La vostra presenza numerosa ci sostiene!**

Un sentito ringraziamento alla Sig.ra Ministra che ci onora oggi della Sua presenza e un doveroso riconoscimento al lavoro appassionato che sta facendo per il sistema universitario italiano, lavoro e visione riassunti nella bella relazione che ha tenuto in occasione della giornata di discussione sull'Università italiana, lo scorso 10 novembre a Roma. Vi invito a leggere quel discorso.

Siamo lieti anche della presenza del Capo Dipartimento per la Formazione Superiore e la Ricerca del MIUR, prof. Marco Mancini. Vi rimando anche alla Sua relazione nella stessa giornata: ha fatto una disamina onesta e precisa dei problemi che hanno afflitto il sistema universitario italiano in questi ultimi dieci anni e ricordato le iniziative del Governo per invertire la tendenza.

Dopo un anno di lavoro, si impone un bilancio - sintetico e non esaustivo - per collocarci nel panorama universitario nazionale, per formulare qualche considerazione più matura sulla nostra realtà e per condividere con voi alcune proposte che il nostro Ateneo ha condensato nel Piano strategico, approvato all'unanimità negli organi di governo lo scorso mese di giugno. Concluderò il mio intervento riprendendo qualche stimolo propositivo per il sistema italiano della ricerca e dell'alta formazione.

## QUELLO PASSATO È STATO UN ANNO DI ASCOLTO

Ho dedicato molto tempo all'incontro con colleghi, studenti e personale tecnico-amministrativo. Era necessario e lo sarà ancora in futuro. La nostra comunità accademica, come tutte le comunità con una chiara missione, si fonda sull'**ascolto**, sulla **costruzione della fiducia** reciproca e sull'**inclusione**.

L'**ascolto** non è mai sufficiente ed a volte la disponibilità può creare attese più grandi delle nostre capacità. Inoltre, si può rischiare di rallentare le decisioni, ma sono convinto che solo attraverso la definizione condivisa di obiettivi e strategie si possa concretizzare un percorso di crescita.

Nell'ascoltare ho colto le ansie di chi è appassionato alla ricerca, ma fatica a vedere sbocchi; di chi "invecchia" senza garanzie per il suo futuro nel lavoro che ama e cui ha dedicato gli anni più fecondi della propria vita; la tristezza di chi si trova isolato o si sente scavalcato; il disappunto di chi non riesce a vedere soddisfatte le legittime attese di riconoscimento del merito, per il permanere dell'assurdo blocco del turn over del personale universitario. Non dimentichiamo che il blocco riguarda anche il personale tecnico-amministrativo, mortifica legittime aspirazioni di carriera, ma impedisce anche di mantenere gli indispensabili servizi di supporto organizzativo, senza cui ogni attività didattica e di ricerca non può realizzarsi. Per la prima volta quest'anno abbiamo dato la parola al rappresentante del PTA: grazie alla Senatrice **Patrizia Zanola**.

Ho ascoltato anche le legittime richieste di incentivazione economica, di miglioramento delle condizioni organizzative, di benessere sui luoghi di lavoro. 117 docenti e ricercatori (circa il 20% del totale), 35 di prima fascia, 42 di seconda fascia e 40 ricercatori hanno aderito al noto sciopero indetto dal Movimento per la dignità della docenza universitaria e il personale tecnico-amministrativo sta lottando per il rinnovo del contratto del comparto "Istruzione e Ricerca".

Abbiamo appreso con soddisfazione che il Governo e il Parlamento stanno lavorando su entrambe le tematiche con proposte almeno parzialmente risolutive, nel dibattito non ancora concluso sulla legge di stabilità.

Lasciatemi dire che ho anche ascoltato la soddisfazione dei nostri laureati, delle famiglie, di tanti colleghi e colleghe che trovano ogni giorno stimoli nuovi al loro lavoro, dei colleghi dell'area medica che si prendono cura con passione e grande umanità della fragilità. Ho sentito la vicinanza e la stima di tantissime istituzioni bresciane, lombarde e non solo che guardano a noi con tanta fiducia.

La **fiducia**: essa si misura nella valorizzazione delle imprese di ciascuno, incentivando sempre la qualità, ma non rinunciando a promuovere anche le

iniziative apparentemente di minore impatto. Ho inaugurato decine di convegni, seminari, incontri di colleghi e colleghe, con grande piacere e con l'intento preciso di cercare di mettere a sistema tutte le forze e di sottolineare la condivisione e scongiurare l'esclusione.

Appunto l'**inclusione**, obiettivo di (s)fondo del nostro Piano strategico, si misura con la capacità di essere una comunità che non conosce muri, barriere culturali e religiose, linguistiche o di genere; su questo stiamo lavorando molto, con attenzione alla fragilità, alla lotta ai comportamenti emarginanti, alla presenza alle iniziative e nel dibattito pubblico su questi temi. L'istituzione della **consigliera di fiducia** è solo l'ultimo in termini temporali dei segni di questa attenzione.

**Stiamo lavorando per essere una comunità educante, dove gli studenti e le studentesse apprendono per diventare uomini e donne capaci di assumere responsabilità in un mondo che ha estremo bisogno di loro.**

## **IL PANORAMA NAZIONALE E INTERNAZIONALE**

Uno sguardo veloce alla nostra collocazione nell'ambito del sistema universitario nazionale. Partirò da alcune conclusioni del recentissimo referto della Corte dei Conti sul sistema universitario. Dal referto emerge con evidenza il *“ridimensionamento del settore, conseguenza, non solo, dell'avvio del sistema di assicurazione della qualità, ma, in misura rilevante, anche della **riduzione dei finanziamenti pubblici e dal calo del personale, comune a tutto il settore pubblico, riconducibile ad un numero di nuovi ingressi nel sistema molto limitato. La riforma del 2010 non ha affrontato direttamente il problema del finanziamento**”*.

In altre parole: mai più riforme senza finanziamenti!

I tagli finanziari al comparto in Italia, dai 7.831 mln del 2009 ai 6.982 mln del 2017, hanno pesato anche sui bilanci di Brescia, ma – bisogna dirlo - in misura molto minore rispetto alla nostra incidenza nel sistema nazionale (oggi pari daell'1,01% del finanziamento nazionale, contro lo 0,93% del 2009).

**L'Ateneo bresciano ha retto ed è cresciuto, anche grazie alla solidità dei propri bilanci.**

**Più severa la situazione del personale: i docenti e ricercatori che nel 2008 erano 566, oggi sono 548. Il Personale tecnico amministrativo ha perso 25 unità in cinque anni.** Siamo nel rapporto medio italiano di 1 a 1 tra personale tecnico-amministrativo e ricercatore, ma sappiamo che in molti paesi europei questo rapporto è uguale a 2 o 3! Ma per fortuna il numero di studenti è in costante aumento e non possiamo peggiorare il nostro rapporto

discenti/docenti. Inoltre abbiamo progetti di sviluppo e diversificazione dell'attività didattica, che troverebbero grande risposta nel tessuto sociale e produttivo locale.

Quante volte ci siamo domandati il perché di questa situazione? Io credo che la ragione di fondo stia nella (scarsa) considerazione di cui gode il sistema nel Paese. Serve studiare? È utile per l'inserimento professionale il titolo di studio conseguito? I corsi di studio che non danno oggi sbocchi lavorativi, hanno senso di esistere? Domande inconcepibili probabilmente per tutti noi, ma fuori da queste aule? Siamo di fronte a sfide epocali anche nel campo del consenso democratico, non dimentichiamolo.

Oppure è solo un problema di mancanza di risorse pubbliche, ovvero: bella l'università, ma non ce la possiamo permettere? Resta quindi il compito drammatico della politica di decidere l'allocatione delle risorse scarse, ridefinendo sempre le priorità, anche valutando il value for money. Ho trovato un aforismo, che essendo anonimo, posso citare senza tema che sia una fake news e poi in tema con il festival della pace appena celebrato a Brescia: *“Sarà un grande giorno quello in cui la scuola prenderà dallo Stato tutti i soldi che vuole e l'esercito e l'aviazione dovranno organizzare una vendita di torte per comprare bombardieri?”*.

Noi siamo semplicemente convinti che non ci sarà futuro senza l'alta formazione e la ricerca scientifica! Eco ebbe a dire: *“Di qualsiasi cosa i mass media si stanno occupando oggi, l'università se ne è occupata venti anni fa e quello di cui si occupa oggi l'università sarà riportato dai mass media tra vent'anni. Frequentare bene l'università vuol dire avere vent'anni di vantaggio”*. Oggi essere venti anni avanti equivale probabilmente ad un vantaggio di un secolo per la generazione che ci ha preceduto!

Certo le risorse vanno spese bene, ma la Corte dei Conti su questo ha appena prodotto il referto già citato che è rassicurante nella sua conclusione: *“A fronte dell'entrata a regime del sistema nazionale di valutazione, assicurazione della qualità e accreditamento delle Università (demandato ai Nuclei di Valutazione, sotto il profilo interno, e all'ANVUR, sotto il profilo esterno) e di una, nel complesso, soddisfacente solidità economica (desunta dal valore degli indicatori di sostenibilità economica), appaiono maturi i tempi per l'attuazione dell' art. 1, comma 2 della legge 240 del 2010 volto ad attribuire alle Università che hanno conseguito la stabilità e sostenibilità del bilancio, nonché risultati di elevato livello nel campo della didattica e della ricerca la possibilità di sperimentare propri modelli funzionali e organizzativi. Il possibile ampliamento degli spazi di manovra lasciati agli Atenei presuppone, un'ampia applicazione del principio di accountability consistente in una sistematica valutazione ex post volta a premiare i successi ed assicurare il recupero degli insuccessi”*.

Siamo fiduciosi che l'anno prossimo vedremo consolidarsi l'inizio dell'inversione di tendenza. Siamo disponibili ad incoraggiare questa inversione, fondata su pochi semplici fattori motivanti: i ricercatori italiani sono al livello dei migliori al mondo, la capacità imprenditoriale italiana è a livelli di eccellenza, la nostra creatività forse non ha eguali, ma soprattutto i ricercatori universitari **non sono solo un costo per lo stato**, sono una risorsa, in quanto attraggono quei finanziamenti che anche il nostro paese conferisce agli organismi internazionali. Come sappiamo il bilancio nel campo della ricerca è negativo per l'Italia, anche se pure in questo caso i nostri ricercatori "fanno miracoli": pur essendo il 6,8% del totale dei ricercatori UE hanno trainato l'8,1% dei finanziamenti del programma Horizon 2020.

La Regione Lombardia potrebbe avere un ruolo in futuro in questa partita, in un contesto di accresciuta autonomia.

Nella risoluzione del Consiglio regionale n. X/1645 del 7 novembre 2017 si legge: *"Per quanto attiene al sistema universitario, nel rispetto dell'autonomia riconosciuta dalla Costituzione agli atenei, si chiede la ridefinizione sulla base dei costi standard e la successiva regionalizzazione del 'Fondo per il finanziamento ordinario delle università' (FFO), anche nell'ottica di favorire una maggiore integrazione tra l'istruzione superiore e la ricerca, la gestione diretta del Fondo integrativo per la concessione delle borse di studio, istituito con d.lgs. 68/2012, e la gestione del Fondo per il diritto allo studio universitario. Inoltre si richiede la competenza in materia di disciplina della programmazione universitaria, con particolare riferimento all'istituzione di corsi di studio, anche in coerenza con le esigenze espresse dal contesto economico, sociale e produttivo lombardo al fine di semplificare i processi amministrativi e di rendere più efficace la transizione dai percorsi di alta formazione al mondo del lavoro"*.

Bene, allora, purché ciò si traduca in un aumento delle risorse nel rispetto dell'autonomia. In altre parole: andremo volentieri a dividere la torta a Milano, piuttosto che a Roma, se la torta sarà più grande e magari anche più buona!

**Il sistema universitario oggi ha bisogno di uomini e donne e di più risorse, ovvero di svincolare le risorse per assumere donne e uomini, visto che ha dimostrato la maturità nel farsi valutare sui risultati, come nessun altro comparto pubblico.**

Rivendichiamo la nostra autonomia quale **istituzione "diversamente pubblica"**, per usare una felice espressione del presidente della Conferenza dei rettori e deploriamo la montante burocratizzazione del sistema, gli infiniti

vincoli di spesa su voci anche banali, le procedure pletoriche che smentiscono l'autonomia.

L'Università degli Studi di Brescia è pronta per questa sfida. Abbiamo come si dice i conti a posto, come dimostra per esempio **il nostro indicatore per indebitamento, in costante miglioramento e pari solo ad 1/8 del valore medio nazionale!**

**Abbiamo 24 corsi di Laurea Triennale e 21 di laurea magistrale e a ciclo unico (pari rispettivamente all'1,1% e al 9,0 % dell'offerta di corsi italiana), dunque in linea con le risorse pubbliche impegnate. 11 corsi di laurea in professioni sanitarie a Brescia, 3 a Cremona e a Mantova, 1 a Desenzano, Chiari e Esine. 38 scuole di specializzazione medica sono state accreditate, alcune di grande dimensione.**

## **GLI STUDENTI E LE STUDENTESSE**

Grazie innanzitutto ad **Azra Hasani**, componente del CdA, per il Suo intervento.

Quanti sono oggi i nostri studenti ... e quanti vorremmo fossero in futuro. I dati evidenziano un trend costantemente crescente da alcuni anni, sia sul fronte delle immatricolazioni, che su quello degli iscritti. Nell'anno accademico 2017/2018 abbiamo registrato una crescita media del 6% degli immatricolati nelle aree di ingegneria, economia e giurisprudenza. Il dato per l'area medica è in gran parte programmato e non abbiamo ancora i dati definitivi per molte professioni sanitarie. Abbiamo però registrato un aumento di 200 candidati al test di ingresso al corso di laurea in medicina e chirurgia, segno dell'interesse che riscuote la nostra scuola nel territorio.

Quest'anno accademico con tutta probabilità sfonderemo la barriera dei **15.000 studenti iscritti**, confermando il trend di crescita invertitosi lo scorso anno accademico. Vogliamo però andare ben oltre, anche perché i tassi di scolarizzazione della provincia di Brescia sono storicamente più bassi rispetto ad altre realtà provinciali, anche per effetto di un tessuto produttivo dinamico che esercita una forte attrazione sull'offerta di lavoro. I laureati di 30-34 anni a Brescia sono il 32,4% e in provincia il 18,2%, con una differenza di genere marcata in città a favore delle femmine.

Confortante anche il numero di studenti stranieri iscritti, che continua a crescere da tre anni accademici consecutivi.

Qualche preoccupazione per il numero medio di crediti formativi universitari (CFU) acquisiti dagli studenti iscritti al primo anno dei Corsi di studio triennali, magistrali e a ciclo unico. Su questo punto, come su quello degli abbandoni e della durata degli studi dobbiamo migliorare.

Continua invece la nostra ottima collocazione sul versante del collocamento dopo il conseguimento del titolo di studio.

I nostri circa 2300 ragazzi e ragazze che si laureano ogni anno continuano a trovare lavoro con ottime performances, se confrontiamo i dati con le medie nazionali e regionali.

Se poi analizziamo i dati dei laureati magistrali, questi sono ancora più confortanti: a un anno dal conseguimento del titolo di studio, il 92% dei laureati magistrali biennali è occupato (la media regionale è il 79%; la media nazionale, il 71%) e il tasso di disoccupazione, calcolato sulle forze di lavoro, è pari al 4%.

A cinque anni dalla laurea, è occupato il 94% dei laureati magistrali biennali e il tasso di disoccupazione è pari al 2%.

#### **Abbiamo fatto un patto con gli studenti per crescere insieme:**

- abbiamo concordato di assorbire quest'anno la nuova no tax area (detassazione al di sotto di un ISEE di 13.000 Euro e riduzione delle tasse per ISEE fino a 30.000 Euro), **senza aumentare le tasse per le altre fasce di reddito**; ciò ha voluto dire un ammanco previsto di entrate di circa 1,2 milioni di euro. Abbiamo condiviso che il patto reggerà se potremo avere un ristoro, almeno parziale, dall'aumento dei trasferimenti dello stato, che sappiamo essere previsti;
- abbiamo inserito uno sconto per chi ha uno o più fratelli frequentanti da noi;
- abbiamo aumentato i contributi integrativi delle borse Erasmus e per coloro che decidono di fare la tesi all'estero;
- abbiamo confermato le attuali misure di esonero per merito e necessità e conservato il premio al merito (sganciato dal reddito);
- abbiamo continuato ad investire sui servizi agli studenti (per esempio l'apertura prolungata o H24 delle sale di lettura), malgrado la riduzione delle risorse regionali;
- abbiamo lavorato insieme alle modifiche al regolamento per gli studenti, verificando un comportamento sempre collaborativo delle rappresentanze studentesche negli organi di governo;

- stiamo prevedendo risorse importanti per il rinnovo delle attrezzature nelle aule didattiche;
- anche e soprattutto per loro abbiamo intrapreso il percorso sugli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite;
- evidenziamo nella home-page del nostro sito istituzionale molte ricorrenze e appuntamenti esterni all'Università, proprio perché ci aiutano nella maturazione verso una cittadinanza più attiva;
- e poiché siamo attenti al mondo, abbiamo accolto 8 studenti provenienti da paesi in guerra con altrettante borse di studio specifiche (students at risk).

Siamo parimenti fieri di alcune iniziative intraprese dei nostri studenti, che appoggiamo anche finanziariamente:

- la realizzazione prototipale di veicoli da competizione;
- i risultati sportivi;
- le attività teatrali .....

Mi piace ricordare anche la bellezza dell'intervento dei nostri due membri studenti del consiglio di amministrazione durante la festa del 2 giugno: il loro commento originale e appassionato di un articolo della Carta Costituzionale ha evidenziato la loro attenzione, preparazione e sensibilità.

Una parola a parte meritano il dottorato e le scuole di specialità:

- 8 corsi di dottorato attivati per il XXXIII ciclo, tutti riconosciuti dal MIUR Innovativi per almeno una delle tre caratterizzazioni (Internazionale, Intersettoriale/Industriale, Interdisciplinare): in meno di due mesi dalla pubblicazione della call internazionale dello scorso 7 luglio sono state ben 355 le domande, contro le 229 dell'anno accademico 2016/2017;
- 63 degli 82 posti disponibili sono coperti da borsa di studio: stanziati fondi dal proprio bilancio per finanziare un totale di 48 borse di studio. Le ulteriori 15 borse di studio sono il risultato di finanziamenti su temi specifici provenienti sia da aziende ed enti privati, sia da enti pubblici esterni all'Ateneo;
- Nell'FFO per dottorato e post laurea l'assegnazione è cresciuta a 1.133.363 Euro (+2.4% rispetto all'assegnazione 2016);
- il prossimo anno stipuleremo un accordo con la Scuola normale di Pisa per un dottorato consorziato in metodi matematici di base per la ricerca
- 38 scuole di specialità medica sono state accreditate, ottenendo dalla regione due borse in più rispetto allo scorso anno



- grazie all'impulso del Presidente della Corte d'Appello e al sostegno di Prospera, abbiamo dato vita al tirocinio presso gli uffici giudiziari di Brescia, per la formazione dei nostri laureati in materie giuridiche.

Ma abbiamo intenzione di fare meglio:

- razionalizzando il servizio di sportello didattico;
- migliorando nella formazione all'inserimento professionale, sperimentando modalità di apprendimento più vicine al luogo di lavoro, spostando alcuni laboratori nelle aziende;
- lavorando per diminuire ancora il tasso di abbandono, soprattutto in alcune aree;
- facendo al meglio i percorsi della scuola secondaria con quelli dell'università, lavorando sull'orientamento in ingresso;
- aumentando i servizi in centro storico: stiamo lavorando per offrire una mensa al nostro "campus urbano" e – speriamo – anche un luogo per fare sport;
- aumentando l'offerta di residenze.

**Inauguriamo poi oggi la nuova app degli studenti, messa a punto dal servizio ICT.** Attualmente permette agli studenti di accedere a servizi didattici quali ad esempio:

- la propria carriera,
  - l'iscrizione agli esami,
- domani anche mensa e biblioteche.

Permetterà in futuro di consentire la comunicazione direttamente dal sito di Unibs mediante messaggi inviati direttamente all'app e visualizzati come notifica sul telefonino. **Con questa slide diamo il via in diretta!**

Nella fase post-laurea dobbiamo insistere sul collegamento tra il momento della formazione, quello della ricerca e dell'innovazione. Dobbiamo stimolare l'imprenditorialità degli studenti, mettendoli a confronto con le problematiche del mondo sociale e produttivo. Per questo perseguiremo il progetto del Contamination Lab.

In centro apriremo anche un punto di presentazione dell'Università, informale, una vetrina cui chiederemo agli studenti di collaborare per poterla al meglio gestire, in cambio della concessione di spazi per le associazioni studentesche.

Un patto articolato dunque, dove non dovremo mai perdere di vista, accanto all'offerta di **possibilità adeguate alle esigenze di tutti, la responsabilità di saper incentivare e valorizzare il merito.**

Quale il compito del corpo docente in questo patto?

Migliorare la capacità di insegnare:

- il percorso intrapreso, con il contributo specifico del MIUR, per migliorare le nostre capacità di insegnamento è un tassello di un più ampio mosaico;
- l'aggiornamento degli strumenti della didattica con interventi importanti dell'ICT;
- la riorganizzazione del supporto alla didattica nella macroarea medica, complessa nella sua articolata offerta.

Vogliamo però insegnare anche altro e soprattutto diversificare la nostra offerta didattica (come abbiamo approvato nel Piano strategico triennale):

- abbiamo consolidato la presenza a Mantova e Cremona con i corsi di professioni sanitarie, dando priorità a queste due realtà sanitarie nel disegno generale dell'Università della Lombardia orientale;
- abbiamo ripreso la presenza anche in valle Camonica, a Esine, per far fronte alle esigenze di un territorio meno accessibile, senza dimenticare anche le altre nostre due sedi di Desenzano e Chiari;
- sono concretamente allo studio le attivazioni di un corso di laurea in farmacia e di uno triennale in scienze agrarie, con puntualizzazione specifica sulla sostenibilità e l'applicazione delle nuove tecnologie ad un settore in crescita costante di interesse.

Senza mai dimenticare le domande che vengono dal territorio in cui siamo cresciuti come Ateneo:

- la domanda di innovazione e la capacità di trasformare il sapere in impresa; **il career day è stato un successo con la partecipazione di 96 aziende;**
- la domanda di internazionalizzazione: abbiamo avuto una crescita di domande di studenti stranieri, ma non basta, siamo convinti che molti di più possano trovare interesse a studiare da noi, non per un proselitismo accademico, ma per un servizio anche a parti del mondo meno economicamente sviluppate.

L'offerta di corsi di studio internazionali, gli accordi di doppio titolo o titolo congiunto con prestigiosi Atenei stranieri sono una realtà, ma ancora un traguardo che ci sta davanti. Rafforzeremo i programmi di mobilità di studenti e docenti, coinvolgendo anche tecnici e amministrativi in questa avventura.

## **IL PERSONALE E LA RICERCA**

In questi anni abbiamo promosso l'avanzamento di carriera di molti colleghi idonei nell'abilitazione scientifica nazionale: ne siamo lieti e dovremo continuare, ma non possiamo non puntare sul reclutamento dal basso, sui giovani.

Riproporremo anche quest'anno il finanziamento di una decina di nuovi posti di ricercatore di tipo a), incoraggiando nel contempo chi ha questa opportunità di "vivere di ricerca" (pur nella modestia dei salari italiani) a lavorare per produrre ricerca di qualità e cercare di rimanere nel sistema.

È l'unico modo per far fronte al turn over bloccato.

Siamo lieti della dotazione straordinaria di posti di ricercatore di tipo b) prevista in legge di stabilità: sarà una boccata d'ossigeno da usare al meglio per arruolare e far crescere persone di valore.

Abbiamo invertito anche la tendenza al calo del numero di assegni di ricerca, portandoli a 42 annualità e distribuendoli in base a semplici criteri di merito tra i dipartimenti.

<b>Assegni di ricerca</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>
<b>Annualità finanziate</b>	40	40	35	35	42

Anche da noni cresce la produzione scientifica, malgrado la riduzione dei ricercatori. I prodotti, come logico, si orientano verso la maggiore "spendibilità" in sede di valutazione.

	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>
Articolo/Abstract su rivista	848	1112	1224
Contributo in volume	178	163	218
Monografia	23	20	21

Contributo/Abstract in atti di convegno	252	346	374
Brevetti	8	6	2
Curatele	18	13	11
Altro	55	11	17
TOTALE	1382	1671	1867

Nel 2017 si sono concluse le procedure per la valutazione della qualità della ricerca.

Nella graduatoria della classe dimensionale di appartenenza, l'Università di Brescia si è piazzata al 3° posto per l'Area 01-Scienze Matematiche e Informatiche e al secondo posto per l'Area 03-Scienze Chimiche. All'interno delle 16 Aree sono ben trenta (su 145) le discipline per le quali Brescia si colloca nel primo terzo della graduatoria assoluta e/o di classe.

Per venti di queste si trova in posizione "top 5" e per cinque si guadagna addirittura il primo posto in classifica.

Sono attivi 130 accordi di collaborazione con Università e Centri di ricerca di numerosi Paesi.

Abbiamo siglato una convenzione con l'ENEA, che arriverà nella nostra città con un laboratorio per ricerca, didattica e trasferimento tecnologico nel settore delle tecnologie sostenibili, con cofinanziamento di Borse di Dottorato di Ricerca, aggiungendosi al laboratorio del CNR, a segnare il rilievo del nostro territorio e la volontà di sinergie in campo scientifico.

Ma poi abbiamo iniziato l'avventura dell'Innovation Hub, aderendo ad INNEX Hub, lanciato da AIB. Dopo aver siglato un protocollo di intesa con le associazioni industriali di Brescia, Cremona e Mantova.

Su queste tematiche svilupperemo anche la nostra presenza in quei territori. Stiamo rilanciando il CSMT convinti dell'importanza dell'interfaccia università-impresa, allargandone il comitato scientifico.

È una sfida che dobbiamo vincere, quella di suscitare l'industrializzazione dei nostri tanti prodotti di ricerca.

Stiamo seguendo il percorso di riforma intrapreso da Regione Lombardia nell'ambito della programmazione sociosanitaria. Ribadiamo qui con convinzione che la nostra rete regionale dell'assistenza, della didattica, della formazione e della ricerca, sia in ambito assistenziale specialistico, sia in ambito territoriale, è costituita dal territorio della Lombardia Orientale, come era nell'intento dei fondatori dell'Università degli Studi di Brescia: Brescia, Cremona e Mantova.

L'articolazione territoriale della rete regionale potrà eventualmente comprendere anche l'ATS della montagna, ma solo come completamento di un territorio di riferimento storico. Su questo vi è il consenso del sistema universitario lombardo e delle ASST interessate.

Con questa cornice geografica di riferimento dovremo mettere celermente mano al rinnovo della convenzione con le ASST di riferimento, al fine di garantire lo sviluppo integrato dell'assistenza, dell'innovazione, della ricerca, della didattica e dell'aggiornamento continuo dei professionisti, conformemente alla programmazione regionale.

Potremo così rinvigorire e ravvivare la nostra collaborazione anche con la ASST di Brescia.

Non possiamo fermarci di fronte alle difficoltà che talvolta viviamo, anzi ci sentiamo impegnati per risolvere al più presto tutti i punti di frizione. Non siamo animati da spirito di primazia a tutti i costi, ma non possiamo sottacere l'importanza fondamentale ed irrinunciabile della ricerca scientifica per il miglioramento della cura e del prendersi cura.

## **CONCLUSIONE**

**Abbiamo suscitato il percorso** Brescia 2030 per contribuire a disegnare la strategia della Brescia del futuro, quel futuro verso cui le Nazioni Unite ci chiamano ad una verifica di sostenibilità. In questo disegno si inseriscono le sinergie locali: il Sistema universitario bresciano, che – riunitosi pochi giorni fa – ha rinnovato l'impegno alla contaminazione culturale e alla sinergia; Brescia + se vorremo che resti un riferimento.

La collaborazione con le Università lombarde ci vedrà sempre disponibili. La partecipazione ai network tematici, dalla RUS, alla rete NASP, a GEO, sempre più attivi.

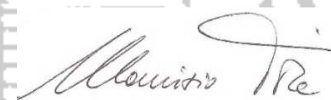
Chiedo venia per tutte le iniziative che non ho menzionato esplicitamente, non ve ne sarebbe stato il tempo, ma ciò non muta l'impegno che tutta la squadra di governo metterà per sostenerle.

Non posso però non esprimere la mia gratitudine a tutti coloro che, con grandissimo entusiasmo, lavorano con me per la nostra università, dalla Prorettrice vicaria, alla Direttrice generale cui diamo ufficialmente il benvenuto essendo con noi da poco più di un mese, ai 19 delegati, che con entusiasmo - per me immeritato - lavorano nei loro settori di competenza, al presidente della scuola medica, ai Direttori di dipartimento, ai presidenti di NUV, PQA e CUG. Ringrazio anche il Senato e il CdA, in cui siedono persone di grande competenza.

Un grazie anche a tutti coloro che hanno preparato questa bella festa della nostra comunità, e in particolare a chi ha lavorato nel week-end senza interruzione.

Ricorderemo più tardi chi ha concluso l'attività lavorativa con noi nel corso dell'Anno accademico che si è chiuso, ma subito vogliamo esprimere la nostra vicinanza alle famiglie e agli amici di chi ci ha lasciato nel corso dell'anno accademico conclusosi.

**Animato dal perenne desiderio di ricerca della verità, dalla sollecitudine per la formazione delle nuove generazioni e per la pace nella famiglia umana, dichiaro ufficialmente aperto l'Anno Accademico 2017/2018 dell'Università degli Studi di Brescia, 36esimo dall'Istituzione.**



Maurizio Tira

Maurizio Tira

Brescia, 27 novembre 2017

